

Santa Giusta Palazzo di giustizia

Discarica abusiva vicino alla centrale: sotto accusa la Cwf

Cumuli di rifiuti bruciati, polvere di ferro, carbone e un contenitore pieno di vecchi filtri di una caldaia per la produzione del vapore. Tutto era depositato in un terreno accanto allo stabilimento della centrale elettrica della Cwf, nella zona industriale di Santa Giusta. I carabinieri del Noe (il Nucleo operativo ecologico) avevano individuato la discarica abusiva di rifiuti speciali nel corso di un controllo nell'impianto di Cirras e al termine delle indagini l'amministratore dell'azienda proprietaria della centrale, Giovanni Clivati, è finito sotto accusa. Ieri mattina di fronte al giudice del Tribunale di Oristano si è aperto il processo, ma l'imprenditore bergamasco non si è presentato e non ha neppure nominato un legale. Di fronte al giudice comunque è stato chiamato a deporre l'attuale procuratore speciale della Cwf, Tigellio Erdas, che nel 2005 (quando c'è stata l'operazione del Noe e l'impianto era in funzione) era l'amministratore unico della società. «Quei rifiuti sono stati bruciati da un nostro dipendente, un custode, che ha l'abitudine di dare fuoco all'immondezza - ha raccontato in aula Tigello Erdas - Ha fatto tutto senza che nessuno si rendesse conto e ha abbandonato tutto nel terreno adiacente l'impianto». I carabinieri del Noe comunque avevano recuperato anche i filtri di un impianto per la produzione del vapore, sfruttato nella centrale per la combustione del carbone e la produzione di energia. «Quei filtri possono anche essere riciclati, quindi l'azienda non avrebbe potuto decidere di bruciarli - ha detto il procuratore speciale della Cwf - Quindi anche in questo caso è stato il nostro custode a incendiarli, convinto forse che dovessero essere distrutti». Il processo prosegue il 17 dicembre, quando saranno chiamati a testimoniare i militari del Noe che si erano occupati del caso. Nel frattempo vanno avanti le altre indagini che coinvolgono la Cwf, la centrale che avrebbe dovuto produrre energia dal carbon fossile e che invece è stata spenta dopo pochi mesi di attività. La Guardia di finanza di Oristano sta verificando come siano stati spesi i quasi venti milioni di euro ottenuti per realizzare la centrale e assumere numerosi operai. Gli indagati in questo caso sono due: l'amministratore del gruppo imprenditoriale e il responsabile dell'impianto. Parallelamente va avanti anche l'inchiesta della Guardia di finanza di Milano che si sta occupando di una grande frode ai danni dello Stato. (*n. p.*)

16/10/2008